

**Grandolini, Simonetta, 'Natura e caratteristiche del ΜΕΛΟΣ ΑΡΜΑΤΕΙΟΝ'.
Giornale italiano di filologia, 54.1, 2002, 3-11.**

Il *mélos harmáteion* di cui si fa menzione in Eur. *Or.* 1384 (verso che non deve essere atetizzato, sulla base delle motivazioni già adottate da V. Di Benedetto, *Euripidis Orestes*, Firenze 1965, 259) va considerato una melodia, un'aria musicale su cui doveva essere intonato il canto del Frigio, e non un canto vero e proprio: lo mostra il fatto che, per Apollodoro di Cirene, Eur. *Or.* 1384 era una *parepigraphé* (*schol. ad loc.*), quindi una didascalia scenica in cui si spiegava che il canto doveva essere intonato secondo il *mélos harmáteion*; la stessa conclusione si ricava da [Plut.] *de mus.* 1133e-f (l'aggettivo *harmáteios* è in *iunctura* con *nómos*; cfr. 1133b). Sempre in [Plut.] *de mus.* 1133e-f si attribuisce la paternità del *mélos harmáteion* a Olimpo o a Marsia: se ne ricava che in ogni caso l'inventore era un auleta; il fatto che *ib.* si affermi che Stesicoro abbia utilizzato anch'egli il *nómos harmáteios* non crea problemi, perché non è possibile escludere che il citaredo Stesicoro si sia dedicato anche all'aulodia [3-5]. Da [Plut.] *de mus.* 1133e-f si ricava un rapporto stretto fra il *nómos harmáteios* e il *nómos órthios*, che crea anche confusioni nelle fonti; da espressioni quali *tòn órthion tòn tês Athenâs epikalouúmenon nómon* (Dion. Crisost. 1, 1; cfr. *Suid. s.v. Timótheos*) è chiaro, poi, che il *nómos tês Athenâs* era invece una precisa composizione, che per ritmo e registro poteva essere intonata secondo il *nómos harmáteios* o *órthios*. Quanto al ritmo, [Plut.] *de mus.* 1133e-f attesta che sia il *nómos harmáteios* sia l'*órthios* usavano l'*eîdos katà dáktylon* (cfr. Plat. *resp.* 400b; Aristoph. *nub.* 649-51 e *scholl.*), in cui vanno visti i ritmi di genere pari, dattili ed anapesti [6-7]; il registro era acuto (vd. *Suid.* o 575 e c 171; cfr. il valore di *sýntonos* in Prat. Fr. 712 Page, Plat. *soph.* 242e, Arist. *pol.* 1342b). E infatti il *mélos harmáteion*, negli scolii a Eur. *Or.* 1384, viene messo in relazione al suono acuto dell'asse del carro e alla voce degli eunuchi; Esichio e Fozio (*s.v.*) ne sottolineano la velocità, in perfetto accordo con la teoria acustica antica espressa da [Arist.] *probl.* 11,13-14, 900a-b; infine, il rapporto fra intonazione acuta e canti trenodici (su cui [Plut.] *de mus.* 1136c; cfr. Plat. *resp.* 398e) spiega l'uso trenodico del *mélos harmáteion* in Eur. *Or.* 1384 [7-9]. Sulla base di tali caratteristiche, si spiegano le numerose identificazioni affastellate negli scolii o nei lessici per il *mélos harmáteion*: 1) *nómos tês Athenâs* (il *mélos harmáteion* era affine al *nómos órthios* in cui il *nómos tês Athenâs* era composto); 2) *thrénos*; 3) imeneo (affidato a voci femminili, aveva registro acuto e, in parte, carattere trenodico, essendo intonato per la morte di Imeneo: cfr. Pind. fr. 128c M.); 4) *hippóthoron*, anch'esso connesso alla sfera nuziale (vd. Plut. *coniug. Praec.* 138b); *metrôon* ('essendo un canto per la Madre degli dei, era orgiastico e di conseguenza aveva un ritmo concitato'). Tutti questi canti sono accomunati dal registro acuto e dall'*agogé* ritmica veloce, in quanto tutti eseguiti sulla melodia del *mélos harmáteion* [9-11].